SPAGNA *il voto regionale basco*

La coalizione del governatore uscente ottiene circa il 40% ma non il plebiscito che aveva invocato e sperato
Avanza il Pse appoggiato da Zapatero

Il Partito comunista raccoglie l'eredità di Batasuna e strappa 9 seggi
La regione a ridosso dei Pirenei continua ad essere spaccata a metà

Nazionalisti baschi senza maggioranza assoluta

Per gli exit poll, Ibarretxe in testa ma perde voti. Socialisti secondi. A sorpresa i comunisti avanzano con i voti Eta

Leonardo Sacchetti

I baschi hanno votato e hanno scelto. Il lehendakari (governatore) uscente, il nazionalista Juan José Ibarretxe, aveva chiesto un plebiscito e la maggioranza assoluta per il suo progetto di secessione dalla Spagna, ma la risposta parziale è stata un «no». Parziale, perché la coalizione che lo appoggia (Partito nazionalista basco, Pnv, ed Eusko Alkartasuna, Ea) si è confermata maggioranza relativa, ottenendo circa il 40% dei voti per il nuovo parlamento regionale di Vitoria. A quattro, cinque seggi dalla maggioranza assoluta.

I risultati hanno segnato un netto balzo in avanti per i socialisti baschi del candidato Paxti López (18 seggi), che sono riusciti a scavalcare i popolari (in caduta di quasi 8 punti), diventando la seconda forza della regione. «I cittadini vogliono il dialogo - sono state le prime parole del dirigente socialista - è per questo ci hanno premiati». Un significativo risultato è stato ottenuto anche dal Partito comunista delle terre basche (Pctv-Ehak), che ottiene 9 seggi, raccogliendo l'eredità di Batasuna, il braccio politico dell'Eta, messo fuori legge da Garzón. Il Pctv-Ehak sembra aver tolto voti soprattutto al Pnv, allontanando Ibarretxe dal traguardo della maggioranza assoluta.

I primi exit poll, dopo la chiusura delle urne alle 20, hanno disegnato un panorama simile a quello delle altre 7 volte in cui i baschi, dopo la caduta di Franco, sono stati chiamati a scegliere il proprio governo regionale. L'affluenza è stata di circa il 66% dei quasi 1 milione e 800mila aventi diritto, quando nel 2001 era stata del 78%.

Oltre i numeri, queste elezioni basche sono state le prime in cui i terroristi dell'Eta non hanno «partecipato» alla campagna elettorale: nessun attentato ha insanguinato i due mesi e mezzo di manifestazioni e comizi, mentre tutti i candidati hanno potuto girare la regione seppur sotto scorta armata, come nel caso del socialista Paxti López.

A poco più di un anno dalla vittoria dei socialisti di José Luis Rodriguez Zapatero, la personalità del premier ha spinto avanti la candidatura di Paxti López, l'unico candidato che ha posto il dialogo come strumento tra le due anime di Euskadi (quella secessionista e quella più incline ad altre alternative autonomiste), riproponendo il difficile tavolo di mediazione che, a pochi chilometri da Bilbao, lo stesso Zapatero ha voluto per la scrittura del nuovo statuto autonomista della Catalogna, governata dal Psoe. L'Euskadi disegnato da questo voto assomiglia a quello passato. La regione a ridosso di Pirenei continua ad essere divisa in due: da una parte i nazionalisti e gli indipendentisti, dall'altra i sostenitori dei partiti nazionali (socialisti e popolari). Il plebiscito chiesto da Ibarretxe si poteva trasformare in un assegno in bianco che, con l'opposizione di quasi metà degli elettori, avrebbe portare a scelte radicali. Non è un caso se lo stesso Ibarretxe, nel corso della campagna elettorale, non ha quasi mai menzionato il suo plan secessionista, per non spaventare i suoi propri elettori. Adesso, Ibarretxe dovrà passare dal parlamento basco -senza maggioranza assoluta- per qualsiasi decisione sul futuro del suo plan e dovrà decidere se allearsi con i comunisti nazionalisti (Ezker Batua-Iu e Pctv-Ehak) o riaprire le porte al dialogo con Pse e Pp. I candidati a governatore sono stati tra i primi ad affrontare la giornata piovigginosa di ieri. Il 48enne Ibarretxe si è presentato al seggio nella provincia di Alava, salutando i componenti della sezione ma rifiutandosi di dare la mano a una scrutatrice che gli aveva confessato di votare per il Pctv-Ehak. «Oggi non è il giorno dei candidati -ha detto Ibarretxe- ma delle migliaia di baschi che sceglieranno il loro futuro». Votando, Paxti López ha rilanciando l'esigenza di un dialogo tra le varie forze politiche. «Oggi è la giornata in cui tutti i baschi, nazionalisti e non, sceglieranno come affrontare le sfide future».

Chi invece ha avuto problemi per votare, è stata la candidata del Partido Popular, María San Gil, che al seggio si è incontrata con un gruppo di sostenitori del Pctv-Ehak pronti a contestarla, dopo che il Pp ha cercato di escludere i comunisti indipendentisti dalle elezioni. Un'esortazione a «riempire le urne di voti» è arrivata dal candidato di Iu, Javier Madrazo, recentemente uscito da uno scandalo per aver favorito alcuni esponenti del suo partito nell' acquisto di appartamenti di lusso. Molte critiche ha ricevuto il voto dell'ex portavoce di Batasuna, Arnaldo Otegi, che si è presentato a votare con il documento basco (una carta d'identità non riconosciuta dal regolamento elettorale) e dal suo documento di deputato: un'ennesima sfida contro la Spagna. Curioso che il presidente del seggio abbia permesso a Otegi di votare e abbia rifiutato tale diritto a un'altra persona che si era presentata, subito dopo il portavoce di Batasuna, con gli stessi documenti.

> Ora Ibarretxe dovrà decidere se allearsi con i comunisti nazionalisti o riaprire le porte al dialogo con Pse e Pp

> Otegi, di Batasuna, è andato a votare con il documento basco, non riconosciuto dal regolamento elettorale

Il leader basco Juan Jose Ibarretxe in testa agli exit poll

Austria

Estrema destra, Haider presidente di un nuovo partito

VIENNA Jörg Haider torna a far parlare di sé. Il capo storico dell'estrema destra austriaca è stato eletto ieri a Salisburgo presidente dell'Alleanza per il futuro dell'Austria (Bzoe), nel corso del Congresso costitutivo del nuovo partito, nato da una scissione della sua precedente formazione, la Fpoe.

Haider è stato eletto per alzata di mani - all'unanimità meno un'astensione - dai 564 delegati presenti, secondo quanto ha constatato una giornalista della France Presse. La presidenza esecutiva va al vicecancelliere Hubert Gorbach. In un discorso di due ore, il leader populista ha spiegato la creazione della Bzoe, da lui annunciata a inizio aprile, con le «critiche interne che hanno impedito il successo della Fpoe». Haider ha detto che intende proseguire la coalizione di governo con i popolari della Oevp, del cancelliere Wolfgang Schuessel, che ha escluso l'eventualità di elezioni anticipate. A metà marzo, Haider aveva messo da parte gli esponenti più estremisti della Fpoe, ma continuava a vedere la sua leadership contestata all' interno di un partito che ha registrato solo sconfitte elettorali dopo l'entrata al governo come partner minore dell' Oevp del cancelliere Schuessel, nel 2000. Nove dei 18 deputati della Fpoe al Nationalrat (Consiglio nazionale, Camera bassa del Parlamento) sono entrati formalmente nella Bzoe, sette sono rimasti nel partito e due non hanno ancora deciso. La Bzoe - è stato ripetuto durante il congresso costitutivo a Salisburgo - intende dare priorità alla lotta contro la disoccupazione e la globalizzazione. Il nuovo partito intende «affrontare in maniera aperta al mondo le sfide del 21/o secolo» e vuole «volgersi verso il futuro, mentre quel che resta della Fpoe è rivolto al passato», ha dichiarato il presidente esecutivo Gorbach.

Ieri il capo dell'opposizione socialdemocratica (Spoe) Alfred Gusenbauer ha ribadito il suo appello per elezioni legislative anticipate, non disponendo più Schuessel di una maggioranza chiara al Nationalrat, meno di nove mesi prima che l'Austria assuma, dal primo gennaio 2006, la presidenza di turno dell' Unione europea.

L'astronauta italiano Vittori e gli altri due membri dell'equipaggio hanno raggiunto i colleghi che da 6 mesi si trovano a bordo della ISS

Spazio, Soyuz aggancia la stazione internazionale

ROMA Un altro momento cruciale superato con successo nella missione Eneide: dopo il lancio perfettamente riuscito e l'ingresso in orbita avvenuto correttamente, ieri i tre uomini dell'equipaggio della navetta russa russa Soyuz TMA6, fra i quali l'astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) Roberto Vittori, hanno raggiunto i loro colleghi che da sei mesi si trovano a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS).

Ieri mattina alle 4,19 la Soyuz si è agganciata al modulo russo Pirs e, dopo il completamento dei controlli successivi alla fase di aggancio, il portello tra la navetta e la Stazione Spaziale si è aperto, qualche minuto dopo le 7. Tutte le manovre si sono svolte come previsto e in modo completamente automatico, dalla fase di aggancio al puntamento balistico, all'avvicinamento finale. Un successo salutato dagli applausi degli esperti e delle autorità che seguivano le operazioni in collegamento dal Centro di controllo spaziale russo a Mosca. «Sono onorato di essere sulla Stazione Spaziale», sono state le prime parole di Vittori. Vittori è entrato «galleggiando» nell'aria nel modulo della stazione orbitale insieme ai suoi compagni di equipaggio, l'americano John Phillips (NASA) e il comandante Sergei Krikalev, dell'Agenzia spaziale russa Roscosmos. Ad accoglierli c'erano Leroy Chiao (NASA) e Salizhan Sharipov (Roscosmos), arrivati sulla stazione orbitale sei mesi fa con la missione ISS Expedition 10. Subito dopo gli abbracci, tutti e cinque gli abitanti della stazione orbitale erano pronti per il saluto alle autorità, in collegamento con il Centro di controllo a Mosca, e poi ad affrontare una giornata di lavoro. Quella cominciata in questi giorni è in realtà una doppia missione. È iniziata infatti la missione ISS Expedition 11, nella quale il comandante Krikalev e il tecnico di volo Phillips che resteranno sulla Stazione Spaziale per sei mesi, dando il cambio a Chiao e Sharipov. Questi ultimi rientreranno a Terra nella notte fra il 24 e il 25 aprile insieme a Vittori.

Roberto Vittori festeggiato al suo arrivo sulla stazione spaziale

A bordo 28 turisti elvetici. Erano diretti a Savona dove si sarebbero imbarcati per una crociera

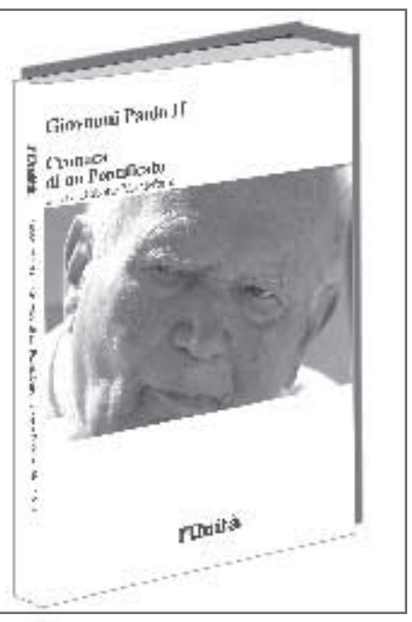
Svizzera, pullman in un burrone: 12 morti

ROMA Un pullman sale lungo la strada di montagna che, sul versante svizzero, porta al traforo del Gran San Bernardo. Fa freddo, ha nevicato tutta la notte e continua a nevicare fitto, in un giorno di metà aprile che sembra ancora pieno inverno, ma i 24 turisti a bordo, tutti svizzeri, sognano il sole e il mare della crociera nel Mediterraneo che tra poche ore cominceranno. Il loro sogno è stato ieri bruscamente spezzato: il pullman è uscito di strada e precipitato, ribaltandosi più volte, in un burrone profondo almeno 150 metri. La sua caduta si è arrestato, con uno schianto, nel letto di un corso d'acqua. Delle 27 persone a bordo -oltre ai 24 turisti, due autisti e una hostess- 12 muoiono, più o meno sul colpo, e 15 rimangono ferite, quattro in modo molto grave. Secondo la polizia, 14 sono state proiettate fuori dal torpedone durante la caduta. Le vittime sono sei donne, cinque uomini - tra cui uno dei due autisti, mentre l'altro è ferito grave - e un ragazzo di 15 anni.

Quando i soccorritori hanno raggiunto -con grande difficoltà per la neve, la nebbia e i luoghi impervi- la scena del disastro, per loro non c'era più nulla da fare. I corpi sono stati trasportati nella vicina località di Orsieres per l'identificazione, poi all'obitorio di Sion, capoluogo del Cantone Vallese, dove è stata allestita la camera ardente e si assiste allo strazio dei parenti. L'incidente, il più grave in Svizzera dal 1982, è avvenuto verso le 9:50. La strada era sgombra, ma con il fondo viscido, e distese di neve ai lati. Per ragioni ancora da accertare, forse una manovra brusca, il pullman è uscito dalla carreggiata poco dopo il villaggio di Orsieres ed ha iniziato la sua rovinosa caduta. «Non c'era neve sulla strada (...) ma il fondo era viscido e il pullman è rotolato lungo la montagna fino a fermarsi nel letto di un corso d'acqua al fondo del burrone», ha detto il portavoce della polizia del Vallese, Renato Kalbermatten. Partito da Kallnach, vicino a Berna, il torpedone era diretto a Savona, dove in porto attendeva i 24 turisti - originari di Berna, Losanna e Martigny - la M/n Costa Fortuna, pronta a salpare per una crociera di sette giorni nel Mediterraneo occidentale, con scali in Provenza e alle Baleari. A quanto si è appreso dal Tour Operator che aveva organizzato il viaggio, lo svizzero Heinrich Marti, il pullman aveva meno di un anno e gli autisti erano esperti. L'allarme è venuto da un cantoniere. Sono stati rapidamente mobilitati 200 soccorritori -con una quindicina di ambulanze ed elicotteri - che hanno dovuto faticare non poco per raggiungere la carcassa del pullman, dal tetto completamente sfondato, recuperare i cadaveri e portare in salvo i feriti. «I soccorsi sono stati difficili, in quanto il terreno era sdrucciolevole, accidentato e ripido», ha detto un medico giunto sul posto.

Giovanni Paolo II Cronaca di un Pontificato

a cura di Roberto Monteforte

Gli oltre venticinque anni di Pontificato di Giovanni Paolo II raccontati attraverso le cronache de *l'Unità* in presa diretta

in edicola con **l'Unità** a 5,90 euro in più